

Interrogazione del PCI

## Bloccata da più di 3 anni l'inchiesta per il Vajont

Non sono stati ancora sentiti gli imputati

A tre anni e mezzo dalla scuola del Vajont non si è ancora svolto il processo penale del magistrato. È stata questa depositata la seconda perizia richiesta dal giudice ed è tutto in corso la fase preliminare dell'istruttoria. Non sono stati interrogati, fino a questo momento, centinaia di testimoni, né gli stessi imputati. Nel 1970 i reati contestati per la tragedia, nella quale perirono ben oltre mille persone, si estinguono per termine trascorso. C'è dunque il rischio che, per una delle più sconvolti catastrofi nazionali, i responsabili non soltanto sfuggano alla pena, ma neppure siano interrogati da un magistrato.

I deputati comunisti chiedono innanzi tutto perché non si sia provveduto a migliorare le strutture organizzative della giustizia, e se sono state interrotte le perizie, perché non siano state create le condizioni per permettere al giudice istruttore (che a Belluno è uno solo) di dedicarsi esclusivamente a questo lavoro; perché a disposizione del magistrato non siano stati messi a disposizione materiali necessari per far procedere rapidamente l'istruttoria.

Inoltre gli interrogatori vogliono sapere perché il governo non ha consentito le indagini proposte da un geologo dell'amministrazione statale americana; perché non abbiano citato in giudizio la SADE e l'ENEL, quali presunti responsabili degli stravaggi, perché documenti gravissimi, tali da dimostrare la colpevolezza degli imputati, non siano stati sottoposti alla commissione parlamentare d'inchiesta. Tra questi documenti sono, le annotazioni su un controllo eseguito in occasione della prima riunione (n. 60), delle relazioni sulle prove eseguite sul modello del bacino e della diga del Vajont; una lettera del direttore della SADE (poi dell'ENEL) scritta nello stesso giorno della frana ma prima di essa, in cui si constatano gravità estrema della situazione e il pericolo immediato ma non si attua né propone nessuna misura per salvare le popolazioni della valle.

Trasferito nel carcere di Perugia il principale imputato del delitto di via Gatteschi

# Sotto la raffica di flash Cimino ha alzato il viso solo per un attimo



PERUGIA — Leonardo Cimino sul lettino dell'ambulanza al suo arrivo al carcere (Telefoto)

E' apparso smagrito, quasi irriconoscibile. Folle di curiosi nell'ospedale romano e davanti al penitenziario. - Senza difficoltà il viaggio in ambulanza sull'autostrada del Sole

### Nostro servizio

PERUGIA, 13. Adesso è in carcere a Perugia. « Ha cominciato a pagare il suo debito con la giustizia », si è affrettato a dichiarare un ufficiale dei carabinieri subito dopo l'ingresso di Leonardo Cimino nel penitenziario. Ma per il presunto assassino dei fratelli Melogazzeri carcere o ospedale sono ormai la stessa cosa: il suo debito ha cominciato a scontarlo trentasei giorni fa, quando il capitano Vitali, con una precisa scarica di proiettili, lo ha inchiodato forte per tutta la vita, su un lettino di ospedale. Una condanna senza speranza. Così, anche in carcere, Cimino si è ritrovato in un lettino di ferro, con accanto una sedia a rotelle e la bombola dell'ossigeno: sono cambiate soltanto le uniformi dei guardiani e i volti dei medici cu-

ranti. « Il detenuto sta bene, non si è neanche molto agitato», ha dichiarato poco dopo l'arrivo un sanitario del carcere. « Il trasferimento non ha avuto conseguenze... ». E in effetti Cimino ha sopravvissuto al viaggio di 160 chilometri che lo ha portato dal San Filippo Neri a Perugia. L'ambulanza sulla quale viaggiava, durante tutto il percorso, si è fermata soltanto una volta, forse per far prendere aria al ferito, o forse perché gli fosse praticata una iniezione. Non vi è stato bisogno di ricorrere ai posti di pronto soccorso lungo la strada, tenuti in allarme in caso di eventuali complicazioni.

Decine e decine di carabinieri sono stati mobilitati per il trasferimento. Fin dall'alba il San Filippo Neri brilla cava di divise. In pochi minuti la notizia si è diffusa per tutte le corsie e malati, in fermieri e medici non hanno avuto più pace. Nel vasto cortile si è raggruppata una folla di cuffie e grembiuli bianchi, mentre i malati si sono dovuti accontentare di affollarsi sulle terrazze dell'ospedale. Alle 9.47, in punto, poi la mobiosa attesa è finita: dal sottoscalo che porta alle cucine, Cimino, su una barella, è stato portato fuori, fino all'ambulanza accostata alla scaletta che dal sotterraneo immette nel cortile.

Si è visto solo un ciuffo di capelli rossi. Il ferito infatti si copriva il volto con una mano, più per proteggersi dal sole che per sfuggire ai flash dei fotografi. Qualcuno ha anche detto che l'ha fatto per nascondere qualche lacrima. Solo nell'interno dell'ambulanza Cimino si è scoperto di

santità. Il viso, infatti, si è rivelato pallido, scavato, ben diverso da quello delle foto segnaletiche.

Poche attimi la folla dei giornalisti e infermieri e riuscita a rompere il cordone dei carabinieri e ad acciuffare la ambulanza: infine l'auto è riuscita a farlo e a varcare i cancelli Due gazzelle cariche di militari dell'Arma l'hanno scortata per via Trionfale, via Cortina d'Ampezzo, corso Francia, l'Olimpica, la Salaria fino ad imboccare la Autostrada del Sole. Nell'ambulanza della CRI (fornita di una cassetta di medicine, di due bombole di ossigeno, e di un respiratore automatico), aveva preso posto inoltre, insieme al medico, all'anestista e a un infermiere, anche un sottufficiale.

La carovana di auto (nu merosi giornalisti hanno in fatto seguito il trasferimento) si è snodata lentamente attraverso il traffico cittadino, fino alla Salaria. L'autobus ha passato anche davanti allo stabilimento della San Pellegrino, dove nell'agosto del '65, secondo l'accusa della polizia, Cimino e Mario Corradi e compagni, una sanguinosa rapina spararono su due impiegati di banca, li hanno rallegato per pochi secondi, poi ha accelerato fino al casello dell'autostrada.

A 80 all'ora, senza nessun sussulto, il corto ha percorso il nastro d'asfalto fino al casello di Chiuse dove è bocciato la statale 71: soltanto una breve sosta dopo Attigliano, un po' di suspense, e poi nuovamente la partenza. Da Chiuse fino a Perugia, per la strada che costeggia il lago Trasimeno, poi altre macchine di curiosi si sono aggiunte alla carovana, mentre il passaggio dell'ambulanza veniva indicato dito d'acqua per le conseguenze della bomba atomica.

Se verrà l'alta marea, tonnellate di nafta si riverseranno sulle spiagge di Fiumicino. La sera di mercoledì l'ancora di una chiatte ha spezzato il tubo sottomarino che collega la raffineria della « Fina » ad un pontone in alto mare: dallo squarcio lungo 80 centimetri, per qualche ora, il greggio uscendo ha dilagato sul mare. E' passato molto tempo prima che potesse essere organizzato il servizio di emergenza e quando questo è stato possibile una gran quantità di solvente è stata rovesciata sul mare.

Ciò non ha impedito che il greggio galleggiasse fino alla soglia di fronte al faro e ieri mattina il mare nelle piccole invenature era completamente coperto da una spessa strato di liquido nero. Gli operai della « Fina » nella sera di mercoledì e per tutto ieri hanno raccolto il greggio con secchi e lo hanno versato in centinaia e centinaia di botti, poi avviata la raffineria.

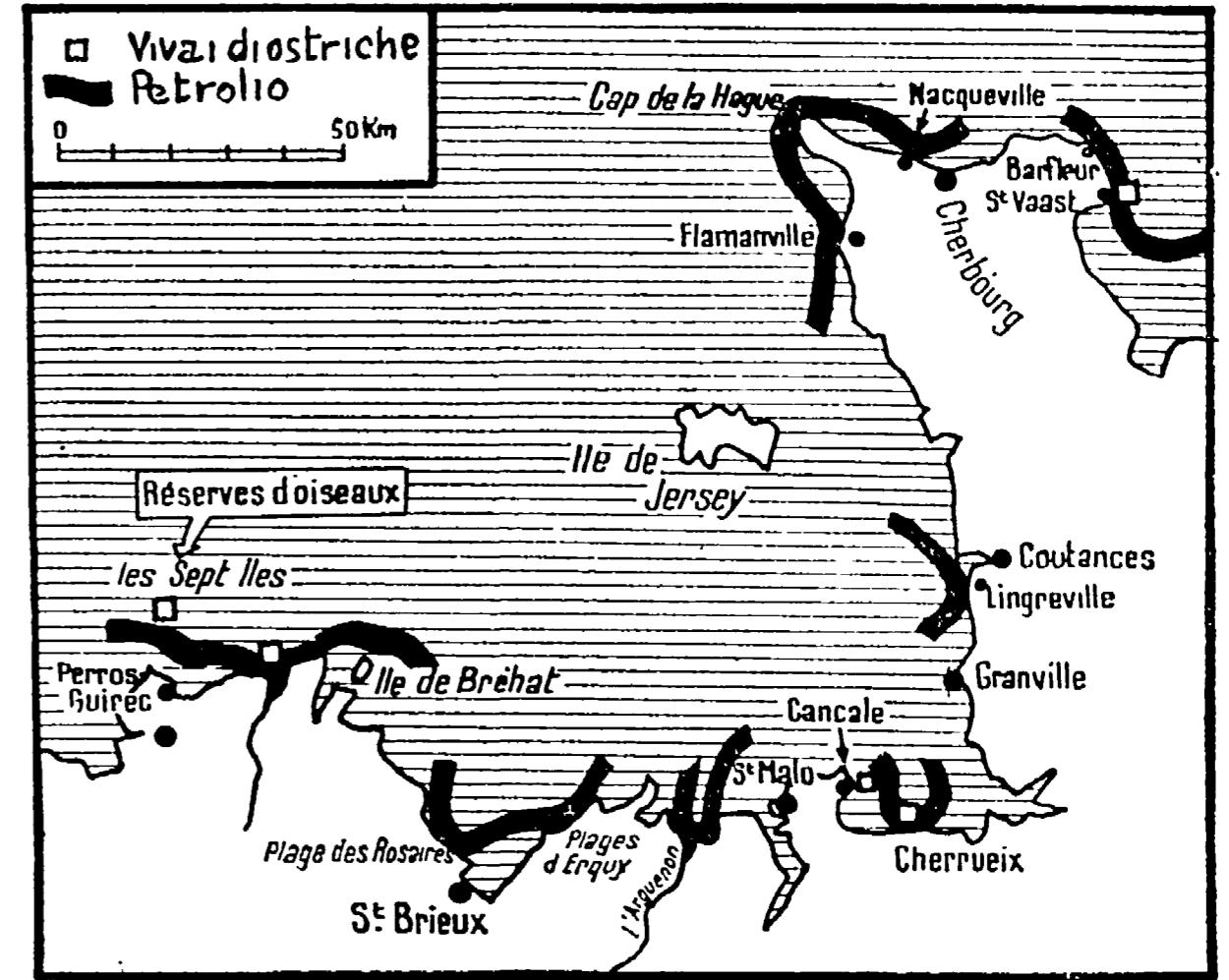
Il mare davanti al faro è ancora soffocato dal maleodorante mantello di nafta, non è possibile prevedere quando potrà essere ripulito.

La sabbia impregnata di greggio è stata rimossa da una ruspa che ha lavorato ininterrottamente per ore e ore. Il

Mobilizzazione generale in Francia per il petrolio perduto dalla Torrey

## 200 navi contro la marea nera

Distrutti i maggiori vivai di ostriche della Bretagna - 30.000 uccelli destinati alla morte



MORLAIX, 13.

I famosi vivai di ostriche di Morlaix, migliaia di uccelli marini della riserva di Les Sept Isles, e forse la stagione balneare di tutta la Bretagna del Nord sono minacciati di distruzione dalla « marea nera »: il petrolio e la nafta usciti dal ventre squarcato della Torrey Canyon che il vento sta spingendo in queste ore contro la costa francese. E la Francia, per difendersi dalla minaccia, sta procedendo ad una vera e propria mobilitazione. Una flotta di duecento navi della marina da guerra e

di quelle mercantili è stata impegnata per cappareggere sabbia e segatura, dalle vaste e spesse chiazze di petrolio; i tremoli solidi della nonna britannica sono stati lanciati a dar man forte alle migliaia di volontari civili impegnati da più giorni ad arginare, con mezzi di fortuna, la marea mortale.

Mai gli sforzi — anche per colpa del governo che si è rifiutato di ritardare — non sembrano destinati ad avere gran successo e le notizie che si accavallano di minuto in minuto da tutti i paesi della costa, sono sempre più drammatiche. La zona sulla quale la minaccia s'è fatta di recente è già stata fino a questo momento quella compresa di Bréhat e Tréguier: su un fronte, di oltre quaranta chilometri in linea d'aria. Qui sono concentrati i maggiori vivai di ostriche e coze della Bretagna del Nord e per molti paesi quei culti rappresenta l'unica ricchezza. E così per la Roche-Jaudy, una località della costa, come un salto nell'inobbligo: la costa è già diventata nera per il petrolio raggrumato depositato sul fondale e sulle rocce durante la bassa marea; ed è invasa in permanenza da cittadini che tentano con ogni mezzo di creare digiuni. Gli uccelli, marinai alla stregua e galleggianti, non a morire sempre più numerosi. C'è il rischio di una vera e propria strage: soprattutto nella riserva di Les Sept Isles, dove si calcola che, attualmente, ve ne siano almeno trentamila. La Lega per la protezione degli uccelli ha lanciato un SOS a tutta la nazione chiedendo volontari e generosi: con poca speranza, tuttavia.

Quel che è peggio, però, è che forse non siamo che all'inizio. Al largo, infatti, altre e più consistenti chiazze di petrolio avanza verso la Bretagna: la minaccia di una fronte di circa quindici chilometri di minaccia direttamente i rivasi di Barfleur e Saint Vaast, le spiagge di Lingreville, Flamanville, Macqueville. I coltivatori sono disperati: già oggi, infatti, si avvertono i primi disastri effettivi. La vendita delle ostriche è sensibilmente diminuita per l'80 per cento, e acquisti e consumi di un prodotto alternativo, come il pesce, e potrebbe essere il fallimento di tutta una economia.

Che si può fare? Quasi nulla. Ormai E lo ha dovuto ammettere lo stesso ministro dell'interno, Christian Fouchet, che sta facendo pressioni per il recupero della zone colpita. C'è soltanto da sperare che il vento cambi e sposta al largo la « marea nera ».

Oltre tutto, infatti, abbandando del disastro con incendi che mette petroliere approntati dall'alto inquinamento in alto per rischiare quattro incendi, e altri tre, lungo la costa, con a 100 chilometri da Port-Saint-Louis un incendiore francese ha sorpreso una petroliera nigeraiana che scarica in mare i residui di petrolio. E' un piccolo ma non trascurabile contributo alla morte nera che minaccia la Bretagna del Nord.

Secondo processo a Firenze contro quattro sanitari

### VIA LIBERA ALLA PILLOLA

Il Comitato per lo studio dei metodi e dei mezzi anticoncezionali istituito dalla commissione parlamentare d'inchiesta per i diritti umani ha approvato un parere favorevole alla liberalizzazione della vendita di specialità contenenti tali farmaci, purché se ne indichino i limiti, e il trattamento venga condotto sotto controllo medico. Si è inoltre rivelata la necessità di regolamentare la produzione e la vendita dei prodotti anticoncezionali per via orale.

Ultimamente è stato stabilito che riguarda l'intervento di guida e di controllo medico, indispensabili nei momenti in cui verranno abolite le attuali norme restrittive.

A questo proposito il Comitato ha sollecitato l'istituzione, da parte del ministero della Sanità, di organismi idonei a informare la popolazione, e il potenziamento di quelli esistenti, pur non pubblici, fin dall'origine. E' stata anche chiesta che siano incoraggiate le ricerche scientifiche, per chiarire i problemi ancora insolvi sugli effetti degli anticoncezionali, in particolare della « pillola ».

### Secondo processo a Firenze contro quattro sanitari

## In ospedale protestava: lo mandarono a morire in manicomio

Giudicato pazzo e delinquente, il malato fu sbattuto in galera - Rilasciato per le cattive condizioni fisiche, si fece ricoverare nuovamente e fu trasferito in un ospedale psichiatrico di guardia

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Il processo d'appello, contro quattro medici imputati di omicidio colposo riportato in sede giudiziaria l'anno scorso, per la mancanza di personale, di attrezzature e di attenzione da parte della Guardia di Finanza, da parte della Corte d'appello di Firenze sarà rinviato alla prossima udienza, per la decisione del Consiglio d'appello.

Armando Iannelli, juudicato pazzo e delinquente, per essere stato rilasciato in un manicomio privato, e di nuovo mandato in galera, per quella matassa che gli aveva procurato tutti i guai, è stato riconosciuto come tale.

Armando Iannelli, juudicato pazzo e delinquente, per essere stato rilasciato in un manicomio privato, e di nuovo mandato in galera, per quella matassa che gli aveva procurato tutti i guai, è stato riconosciuto come tale.

Terzo colpo grosso a New York

In pochi minuti rapinano 384 milioni

NEW YORK, 13. In cinque minuti, quattro banditi armati hanno rapinato, che qui per 384 milioni di lire. Il colpo, condotto in modo perfetto, avvenne da quando meno di dieci mesi del crimine, è stato compiuto nella sede della compagnia di navigazione « United States Lines », al porto di New York. I traviolatori chiesero, 620 mila dollari, appartenente a « American Express », e dovevano essere spediti in Germania.

La rapina ha colpito, oltre che per la tecnica con cui è stata perpetrata, anche perché è il terzo furto di denaro, diretto all'estero, avvenuto nella città in quest'ultima settimana.

### Rapinatrice vamp svaligia due banche

SEATTLE, 13. Armando Iannelli entra — fu scritto alle 17 nel referto di accertamento dello psichiatrico — in gravisime condizioni generali. Disponibile ipertetico Temperatura 39,40°. Polso aritmico, debole. Frequenzissimo, 110 pulsazioni. Pressione 100-80. Alla auscultazione del torace imponenti ratti broncopneumonici che investono massimamente in due emitorace. Dopo appena un dieci giorni di devanza — non era nemmeno completamente sterilizzato — è stato invitato a lasciare il luogo di cura. Risponde a monosillabi e si lamenta di disturbi d'intensità disproporzionale.

« La morte di Armando Iannelli è dovuta a un rifiuto continuato, da parte dei carabinieri, di darci un asilo temporaneo per escludere un ramo coronarico, complicato da miocardite, pericardite, pleuro-pneumonite, molti sono stati gli errori dei medici ».

Rapinatrice vamp svaligia due banche

NAGASAKI, 13. Ittuziro Matsuda, un giapponese di 39 anni colpito da leucemia in seguito al bombardamento atomico di Nagasaki, si è ucciso lanciandosi dal tetto dell'edificio in cui erano conservati documenti della terribile giornata.

22 anni fa, per protesta. Non era stato mai ricoverato in un ospedale specializzato per le cure per le vittime della bomba a

che chiedeva il trasferimento all'ospedale psichiatrico di Sieci. Armando Iannelli entra — fu scritto alle 17 nel referto di accertamento dello psichiatrico — in gravisime condizioni generali. Disponibile ipertetico Temperatura 39,40°. Polso aritmico, debole. Frequenzissimo, 110 pulsazioni. Pressione 100-80. Alla auscultazione del torace imponenti ratti broncopneumonici che investono massimamente in due emitorace. Dopo appena un dieci giorni di devanza — non era nemmeno completamente sterilizzato — è stato invitato a lasciare il luogo di cura. Risponde a monosillabi e si lamenta di disturbi d'intensità disproporzionale.

### Giapponese atomizzato si uccide per protesta

SEATTLE, 13. Ittuziro Matsuda, un giapponese di 39 anni colpito da leucemia in seguito al bombardamento atomico di Nagasaki, si è ucciso lanciandosi dal tetto dell'edificio in cui erano conservati documenti della terribile giornata.

22 anni fa, per protesta. Non era stato mai ricoverato in un ospedale specializzato per le cure per le vittime della bomba atomica.

Attualmente vivono in Giappone 300.000 persone che soffrono ancora per le conseguenze della bomba atomica.

Da Chiusi fino a Perugia, per la strada che costeggia il lago Trasimeno, poi altre macchine di curiosi si sono aggiunte alla carovana, mentre il passaggio dell'ambulanza veniva indicato dito d'acqua per le conseguenze della bomba atomica.

Se verrà l'alta marea, tonnellate di nafta si riverseranno sulle spiagge di Fiumicino. La sera di mercoledì l'ancora di una chiatte ha spezzato il tubo sottomarino che collega la raffineria della « Fina » ad un pontone in alto mare: dallo squarcio lungo 80 centimetri, per qualche ora, il greggio uscendo ha dilagato sul mare. E' passato molto tempo prima che potesse essere organizzato il servizio di emergenza e quando questo è stato possibile una gran quantità di solvente è stata rovesciata sul mare.

A Chiusi, fino a Perugia, per la strada che costeggia il lago Trasimeno, poi altre macchine di curiosi si sono aggiunte alla carovana, mentre il passaggio dell'ambulanza veniva indicato dito d'acqua per le conseguenze della bomba atomica.

L'inefficienza degli organi di polizia è un a-petto strave del problema, non solo il mani festo fatto affliggere dalla federazione dei Psi sui muri di Brindisi: invece di indicare fascisti come responsabili degli attentati dinanzi a tutti i curiosi, senza specificare che cosa sono, senza confondere la confusione e a non ricreare la necessaria invidia fra i lavoratori e le forze politiche cui essi si ispirano, per far fallire ogni tentativo di involuzione.

Eugenio Sarli